

INrg

Il giornale dell'ISIS MAJORANA-FASCITELLI
Anno II - Numero 1

Influenzano l'opinione pubblica e confermano i nostri pregiudizi sfruttando l'effetto "bolla" che i social network producono. Milioni di utenti cliccano e credono, senza neppure chiedersi da dove provengano

fakebook

fakebook

Cerca



Home



Crea un post

Album con foto o video

Video in diretta



A cosa stai pensando INRG?

Foto/video



Stato d'animo/attività



Alessandro Milano

16 h · 11

ISIS Majorana-Fascitelli

Sensazionale al "Majorana - Fascitelli": il professore Paolo Piccirillo dopo anni e anni decide di abbandonare finalmente la carriera scolastica: "Voglio fare l'insegnante di zumba!" le sue ultime parole prima di partire.

Mi piace

Commenta

A Donald John Trump, Il Gabibbo e altri 12423 piace questo elemento

Richieste di amicizia



Angelina Jolie

6 amici in comune

Conferma amico



Il Gabibbo

Conferma amico



Paolo Piccirillo

Conferma amico



Matteo Salvini

Conferma amico



Donald John Trump

37 amici in comune

Conferma amico



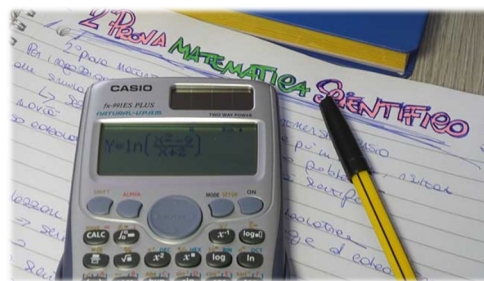
La notizia scuote l'intero apparato scolastico

Tangenti, bufera al Majorana Fascitelli

Preside e studenti finiscono sotto inchiesta per una questione di strani calcoli

ISERNIA Vicenda dai contorni torbidi al Majorana Fascitelli di Isernia. Carmelina Di Nezza, nota dirigente dell'istituto di istruzione superiore, avrebbe chiesto tangenti ai suoi studenti nel corso di un'interrogazione di trigonometria. Pare che la preside, per anni insegnante di matematica della scuola, avrebbe assicurato il 6 in pagella in cambio di una complessa operazione di calcolo. Risulta al momento incerto l'ammontare della

somma. A sollevare lo scandalo un genitore il quale avrebbe raccontato agli inquirenti quanto riferitogli dal figlio. La tangente sarebbe stata chiesta



ad una compagna del ragazzo, impegnata in un complicato esercizio di messa in evidenza di un seno.

Allo studente, invece, sarebbe stato chiesto di occuparsi di un coseno e procedere con una cosecante. Per fare luce sulla vicenda, gli inquirenti hanno interrogato i ragazzi coinvolti e la preside per un'intera unità oraria. Al termine dell'indagine tutto sarebbe stato chiarito. L'alunno non aveva capito una secante.

Cultura

Si chiude in casa e minaccia di leggere Cinque

Sessano (Is) Squilibrato si barrica nel suo appartamento con una copia dell'ultima fatica letteraria del noto professore del Majorana Fascitelli Giovanni Petta e giura di leggerlo tutto d'un fiato se entro ventiquattro ore non gli sarà consegnata l'intera collana in mp3 delle lezioni di matematica e fisica della professoressa Milano, nonché la sua intervista a Pi greco.

Pare che abbia già letto i primi due capitoli del libro con pesanti conseguenze.

I sanitari intervenuti sul posto giudicano preoccupanti le sue condizioni mentali.



Matematica e fede

La Mezzacappa prende i voti

Isernia Miracolo a scuola! La prof Mezzacappa apre il suo registro, prende i brutti voti e li trasforma in pani e pesci per gli alunni disperati. Con tutti i quattro che ha messo, è riuscita ad aprire due panetterie a Venafrò e una catena di fish&chips a Londra. Ha fondato l'ordine dei Rimandati scalzi a settembre. Ed è record di adepti tra i suoi studenti.



Scienza

C'è vita al Majorana Fascitelli!

Scoperte forme elementari d'intelligenza nelle due scuole dell'istituto. I prof s'interrogano. E finiscono tutti al recupero!

Scuola e chiesa

Non c'è più religione

Isernia Clamoroso al Majorana Fascitelli. Gli insegnanti di religione Antonio Viccione e Mirella Di Vito aderiscono alla chiesa Presbitero Intercomunale.

“Con tutti i dolori alle ossa che avevamo e l'avanzare dell'età, non riuscivamo più a vedere bene il signore da vicino” hanno dichiarato ai microfoni della nostra testata.

Ora, grazie alla chiesa Presbitero, lo vedono benissimo, ma da lontano, senza neppure inforcare gli occhiali.

Il motto della loro congregazione è “Trova il signore prima che lui trovi te!”



INrg

Giornale scolastico del Majorana-Fascitelli

“L'unica linea che un giornalista è tenuto a rispettare, è quella ferroviaria”
Albert Londres, *giornalista* (1884-1932)

Progetto inserito nel percorso di Alternanza scuola lavoro dell'Isis Majorana Fascitelli di Isernia

Referente Massimo Campanella

Docenti coinvolti Claudia Buzzelli, Rita De Simone, Barbara Esposito, Emanuela Di Frangia

In redazione Francesca Lanni, Rebecca Tamburro, Martina Castiello, Alessandro De Falco, Melania Rocchio, Lorenzo Zaccarella, Claudia Cerulo, Francesca Bertone, Arianna Di Pasquale, Anna Lia Caruso, Pietro Ferretti, Martina Di Nezza, Andrea Soldato, Roberta Iadisernia

Progetto grafico Alfredo Tomeo, Williams Carnevale, Ruben Furioso, Alessandro De Falco, Roberta Iadisernia

Disegni e grafica Roberta Iadisernia, Alessandro De Falco, Alessandro Milano, Federica Alviani, Martina Castiello, Luca Narducci, Simone Morgillo

Immaginazione Alfredo Tomeo

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero gli studenti del Gruppo INrg 1 dell'Alternanza scuola-lavoro, classi IV A liceo classico, IV F liceo scientifico, IV D liceo sportivo

Stampa Cicchetti Industrie Grafiche,

Viale 3 marzo 1970, n. 57 - 86170 Isernia

Copyright © Tutto il materiale scritto dalla redazione può essere riprodotto a patto di citare INrg come fonte, e di non usarlo per fini commerciali

Chiuso in redazione alle ore 16 di mercoledì 22 marzo 2018



Sede legale Isis Majorana-Fascitelli - Corso Risorgimento 236, 86170 Isernia.

Telef. 0865/414128 – 414284

Fax 0865/413856

<http://www.isismajoranafascitelli.gov.it>

e-mail: isis01200r@pec.istruzione.it

isis01200r@istruzione.it

redazioneinrg@gmail.com

Rappresentante Legale Dirigente Scolastico

Prof.ssa Carmelina Di Nezza



In copertina: Fakebook

Le fake news influenzano l'opinione pubblica e confermano i nostri pregiudizi, sfruttando l'effetto bolla che i social producono. Milioni di utenti cliccano e credono senza neppure chiedersi da dove provengano

FAKE SCHOOL NEWS

2 Quando la disinformazione fa notizia

SCENARI

4-5 Vero o fake?
di Francesca Lanni

MEDIA&SOCIETÀ

6 -7 A scuola di fake
di Rebecca Tamburro

SOCIAL MEDIA

8 Web 4.0, l'evoluzione del narcisismo
di Melania Rocchio e Lorenzo Zaccarella

SOCIETÀ

9 Nel vortice dell'insoddisfazione
di Claudia Cerulo

CORPO&PSICHE

10 Il linguaggio dell'inconscio

di Francesca Bertone, Anna Lia Caruso, Arianna Di Pasquale

ATTUALITÀ

11 C'era una volta... e c'è ancora
di Pietro Ferretti

DONNE&SOCIETÀ

12 Democrazia paritaria, questa sconosciuta
di Martina Di Nezza

MEMORIA

13 La partita della morte
di Andrea Soldato

INRG INTERNATIONAL

14 In Europa con Erasmus
di Costanza Testa

STRISCE

17 Black Hole di Martina Castiello

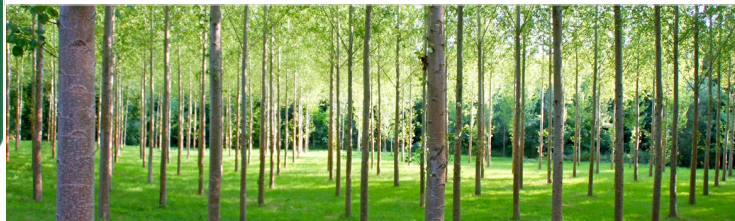
18 COMICS di Federica Alviani

19 POP Soci dei social di Luca Narducci



The mark of responsible forestry

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate



Vero o fake?

di Francesca Lanni

Barack Obama ha rifiutato di giurare fedeltà alla bandiera. A seguito del sisma del Centro Italia il Governo ha dichiarato una magnitudo più bassa per non pagare i risarcimenti. Una blogger è guarita dal cancro grazie ad una dieta vegetariana. Entro il 2018 sarà resa obbligatoria l'installazione di un microchip sottocutaneo per il controllo della mente. Il premier Gentiloni ha invitato gli italiani a «imparare a fare sacrifici e a smetterla di lamentarsi». È questa l'informazione che piace, quella della scottante dichiarazione e del titolo sensazionale - tanto spesso si legge solo quello -

un'informazione di cui non è necessario verificare la veridicità o indagare la fonte. Insomma, ciò che conta è che la notizia, vera o falsa che sia, indigni o illuda il lettore medio - un lettore piuttosto ingenuo, di solito, pronto a lasciarsi stupire da ciò che succede nel mondo. L'identikit è dei più semplici: di età compresa tra i 45 e i 55 anni e con una formazione culturale tutt'altro che brillante, il “credente” si aggira famelico nel mondo della (dis)informazione attraverso i social network; scrolla un po' annoiato la home di Facebook e aspetta paziente che sia la notizia a raggiungerlo: eccolo, infatti, un titolo pubblicato da un sito che si chiama

“quellochenontidicono.it”. Indignato, si mette all'opera e condivide, facendo sì che altri come lui possano conoscere quella presunta verità. Le reazioni non si fanno attendere: il meccanismo funziona alla perfezione, tra un insulto un po' volgare, un “i politici sono tutti ladri” e un “aiutiamoli ma a casa loro” (per citare i più moderati). Internet, insomma, ha esteso il bacino d'utenza delle discussioni da bar e ha fornito ai tanti, troppi partecipanti alla discussione, gli strumenti per far credere loro di avere ragione - perché lo diceva un articolo. Far comprendere loro di essere nel torto è difficile: tutto scade nell'opinione e la presunzione di conoscenza induce addirittura a dubitare delle evidenze. E così non è vero che la Terra è sferica, anzi, le foto dallo spazio sono ritoccate, si tratta semplicemente di un complotto, di un segreto da tenere nascosto al genere umano; o non è vero che i vaccini rappresentano una delle più grandi conquiste in campo medico, perché in realtà causano autismo. Non c'è fisico, geologo o medico capace di far cambiare loro idea: anzi, l'invito che più spesso queste persone rivolgono a chi ne sa di più è quello di “aprire gli occhi”.



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

La scienza

Agenzia spaziale Ue: è ora di tornare sulla Luna

MATTEO MARINI, pagina 21

Lo sport

Calcio, l'Inter vince a Cagliari e va in testa

ANDREA SORRENTINO, pagina 30

L'editoriale

IL PAPA, L'ITALIA
L'EUROPA
E IL SENSO
DELLA MEMORIA

Eugenio Scalfari

Fake news, lite Pd-5S Facebook: vigileremo

"C'è una rete di propaganda anti-dem". Di Maio: anche noi vittime



LE IDEE

LA SINISTRA
APPESA
AL MALE MINORE

Michele Ainis

Tempi duri a sinistra, antica
e nobile parola che ormai
suona un po' sinistra.
Tempi di scelte complicate.

11
17
ANNO 42
N° 280

Initiali
€250
cont. 12000



Roma

Min 7°C
Max 16°C

Proprio loro, che non si accorgono di leggere da Ilfattoquotidiano (leggete bene, quotidiano) e non dalla nota testata giornalistica.

“Ci troviamo di fronte a un meccanismo diabolico”, commenta Sebastiano Messina de La Repubblica, “che può alterare il libero convincimento degli elettori”. Non è raro, infatti, che le fake news spopolino anche in politica.

Una delle più clamorose è quella che interessa Cécile Kyenge, politica italiana di origini congolesi poco amata dai conservatori più intransigenti: su una foto campeggia la scritta “Lei è Anna Rita Kyenge, figlia di Cécile Kyenge. Ieri è stata nominata dirigente al Ministero dell’integrazione. Stipendio 15mila euro al mese. Nessun tg lo ha detto!”. Scandaloso, certo. Soprattutto per chi non ha riconosciuto il soggetto della foto, Beyonce – sì, la popstar.

“

Una rete di pagine social e di siti web diffondono false notizie e informazioni che finiscono per influenzare il dibattito pubblico, complice anche la debolezza culturale dei lettori e quella dei media italiani

”



Qualcuno minimizza (Gomez, direttore de Ilfattoquotidiano.it, sostiene che “il problema esiste ma è molto sopravvalutato”), qualcuno, come il direttore di Tg La7 Mentana, si dice preoccupato dal fenomeno fake news, “un fenomeno serio e importante, che ha una dimensione internazionale”. E se è vero che ciò che garantisce il successo delle fake news è la verosimiglianza – si prende spunto da un evento, un incontro, una dichiarazione reale per ricamarci intorno una notizia fittizia che con ogni probabilità piacerà all’amante della polemica e dell’indignazione –, allora non può non tornare alla nostra memoria il più illustre esempio di ritratto immortale di questo fenomeno, la Storia della Colonna infame di Alessandro Manzoni, che considera con amarezza: “il buon senso c’era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune”.

Come riconoscere una bufala e come evitare di cascare nella rete dei cacciatori di finte notizie

A scuola di



di Rebecca Tamburro

Si riconoscono dai titoli roboanti e dagli incipit esagerati, creati ad arte per attirare l'attenzione e trarre in inganno il lettore. Per difendersi dalla falsa informazione, è sempre bene controllare il sito di provenienza. Gli autori delle fake news utilizzano quasi sempre i nomi più noti delle testate italiane, alterandoli quanto basta per renderli affidabili agli occhi di chi scorre distrattamente le pagine dei social. Importante è controllare e valutare anche il layout e l'impaginazione della notizia

Il fenomeno delle fake news si sta diffondendo a macchia d'olio. Oggi disponiamo di tantissimi mezzi di informazione: da quello considerato ormai "superato" del giornale cartaceo ai social network, passando per le app che ad ogni minimo accenno di notizia ci avvertono con una notifica.

Potrebbe anche capitare che a far trillare il nostro cellulare sia una news assurda e futile dal titolo "Il Royal Baby George è andato per la prima volta dal parrucchiere".

Di conseguenza le informazioni che ci arrivano sono davvero tantissime, provenienti dalle più disparate fonti, e rendono difficile orientarsi e districarsi in questo mare magnum di articoli, o più spesso di flash news, che ci bombardano.

La superficialità con cui poi accogliamo le miriadi di informazioni che ci arrivano non aiuta.

Una parte della responsabilità va sicuramente, quindi, al fruitore della notizia che non dedica tempo e riflessione a ciò che legge: si pecca a

fare a smascherare una notizia falsa e scoprire che certe volte le spie che ne indicano la scarsa veridicità si palesano in modo molto più evidente di quanto pensiamo, se solo prendessimo tempo per leggere accuratamente una news, senza dare per buono tutto quello che ci propongono.

**il Matto
Quotidiano**

Una fake news è riconoscibile già dal titolo. I titoli più ingannevoli sono sicuramente quelli *clickbait* (esca da click), incipit altisonanti studiati appositamente per attirare l'attenzione.

Di conseguenza le informazioni che ci arrivano sono volte di capacità critica ed analitica, tanto più necessarie se le notizie sono così tante da non poter, per forza di cose, essere tutte affidabili.

Si dovrebbe cercare di imparare come

Una cosa di fondamentale importanza è verificare l'URL da cui la notizia proviene. Non ci si fidi mai di indirizzi web fasulli o sbagliati come LaRepubblica.info o Rainews24.live, Il Matto Quotidiano o il CoRiere della Sera.

Che poi si sappia distinguere le testate e i siti che riportano notizie reali da quelli che riportano intenzionalmente e dichiaratamente bufale. Il sito *Lercio*, ad esempio, è un noto sito italiano di fake news dal taglio umoristico e satirico che fa di sicuro sorridere, ma da cui di certo non ci si può aspettare attendibilità.

Esempi di notizie tratte da *Lercio* sono “Trump twitta per sbaglio un cuoricino a Kim Jong Un: scongiurato conflitto mondiale” o “Madrid accetta l’indipendenza della Catalogna ma solo per non essere più la nazione di Alvaro Soler oppure, ancora, “GDF chiude pizzeria napoletana: il titolare non esponeva regolare foto di Maradona”.

Da controllare e valutare è poi il layout: se l’impaginazione di una notizia è strana, probabilmente è una fake. Di aiuto è analizzare le immagini (alcune

potrebbero essere fotomontaggi facilmente riconoscibili) e le date (spesso la cronologia è errata). Dopo aver applicato questi piccoli accorgimenti, è tutto da rimettere alla nostra ragionevolezza e spirito critico: se colui che diffonde una notizia falsa (dichiaratamente e non) ha interessi di tipo economico o vuole avere notorietà mediatica, al contrario, nell’acquisire notizie false noi lettori non abbiamo vantaggi, ed ecco perché la verifica delle informazioni è sicuramente un dovere e una responsabilità.

Educhiamoci a distinguere il vero dal falso, ad indagare e a ricercare, non fermanoci mai all’apparenza delle cose, ma scavando sempre più a fondo possibile, anche se ciò richieda più impegno di quanto siamo abituati a spendere.

“

Bisogna distinguere testate e siti che riportano intenzionalmente bufale.

Lercio.it è un noto sito italiano di fake news dal taglio umoristico e satirico che fa di sicuro sorridere, ma da cui di certo non ci si può aspettare attendibilità

”

il Giomale.it

Panorana .it

CORRIERE DELLA PERA

IL GAZZELLINO

CORIERE DELA SERA

CoRiere, la nuova frontiera del giornalismo

**il Matto
Quotidiano**



LE NEWS 2.0

NON TI FIDARE DI NESSUNO!

Web 4.0, l'evoluzione del narcisismo

di **Melania Rocchio e Lorenzo Zaccarella**

Le piazze virtuali hanno rivoluzionato il nostro modo di percepire la realtà e ci hanno abituati ad osservare solamente delle esistenze più o meno perfette. Siamo diventati i narcisisti del web. Fingiamo di vivere vite che non sono nostre e mostriamo al mondo solo il nostro lato fittizio e costruito

Con la parola narcisismo ci viene in mente il protagonista della mitologia greca il quale, specchiandosi nelle acque di un fiume, si innamorò della propria immagine riflessa finché, volendo osservarsi meglio da vicino, cadde nel fiume e morì. Nell'età contemporanea l'autocompiacimento ha acquistato diverse sfumature. Secondo gli psicologi il narcisismo è un disturbo della personalità i cui sintomi principali sono egocentrismo

patologico, deficit nella capacità di provare empatia verso altri individui e bisogno di percepire ammirazione. Oggi questo disturbo si manifesta molto più frequentemente che in passato, ma questo fenomeno non dovrebbe affatto stupirci perché i mezzi con cui esso si propaga si sono notevolmente moltiplicati. Da quando Mark Zuckerberg ha fondato Facebook, la percezione del mondo si è totalmente capovolta. Oggi Instagram sta eclissando gli ormai arcaici Facebook e Twitter. Questa piazza virtuale ha rivoluzionato il modo di percepire la realtà. Ci ha fatto osservare delle esistenze pressappoco perfette: persone in vacanza che si godono un weekend romantico su una spiaggia caraibica con la loro bibita ghiacciata in mano. In realtà, i restanti giorni dell'anno probabilmente non hanno esperienze tanto eclatanti. Chi è dall'altra parte dello schermo non lo sa e, quindi, cerca a sua volta di imitare quelle vite, inseguendo uno stile di vita ad alto ritmo non per il gusto di farlo,

ma per il solo fine di condividerlo con i propri amici virtuali e dimostrare di avere una vita degna di esser esibita con fierezza.

Ciò comporta che tutti cominciano a vivere delle vite che non sono loro,

a mostrare al mondo i lati finti e costruiti.

Le vittime di questa innovativa forma di narcisismo sono un'intera generazione di giovani che, tramite questa forma semplificata di comunicazione, trova un metodo efficace per raccontarsi.

Quello che non sappiamo, però, è che con un semplice gesto come quello di pubblicare una foto sui social, che ci raffigura in pose accattivanti stiamo, in realtà, mirando ad uno scopo ben preciso e non evidente in apparenza. Il nostro subconscio, infatti, sta facendo un disperato appello di attenzioni verso un pubblico che ci sembra molto più raggiungibile e, paradossalmente, tangibile confronto a quello reale che non ci elogia con "mi piace" e commenti i quali, in realtà, non sono altro che ipocrite cortesie, una parte del complesso meccanismo di queste piattaforme.

Alcune statistiche mostrano che la maggior parte degli utenti "regala" apprezzamenti online con il solo fine di riceverne in cambio, così da esibire sul proprio profilo i traguardi della propria popolarità.

Una soluzione potrebbe essere quella di ridimensionare la propria percezione del mondo e della realtà, arrivando a comprendere che non si deve e non si può creare una sovrapposizione di due mondi paralleli e inconciliabili, facendo un sano uso dei social senza confonderli con il mondo reale.



Nel vortice dell'insoddisfazione

di Claudia Cerulo

I film *La dolce vita* e *8½* di Federico Fellini, e *"Blow-Up"* di Michelangelo Antonioni sono legati da un filo conduttore che è il ritratto di un uomo insoddisfatto, annoiato, privo di stimoli e di valori, in costante crisi con se stesso e con la realtà circostante, radicato in questa condizione di miseria interiore dalla quale non riesce ad uscire. Questi protagonisti sono collegati oltretutto anche dalla loro professione: un giornalista, un regista, un fotografo.

La loro attività artistica, in mancanza di stimoli, viene continuamente minata da distrazioni futili, causa della loro perdizione morale. Non riescono più a dar vita alle loro idee, a creare qualcosa di originale, perché alienati e dediti alla vita mondana o ai ricordi. Il loro malcontento interiore si riflette poi nelle persone che li circondano, che li infastidiscono, che non suscitano il loro interesse e che, quindi, vengono di conseguenza trattate con indifferenza.

Marcello, personaggio principale de *La dolce vita*, si muove in un mondo fatto di divertimento e superficialità, che lo porta ad allontanarsi dal suo scopo primario: scrivere un libro. Viene trasportato in un vortice di ebbrezza e leggerezza dal quale non riesce a distaccarsi. In questo modo, perde di vista la sua aspirazione e si scopre profondamente inappagato dalla sua vita, attorniato da registi, attrici, uomini ricchi ed intellettuali affascinanti.

Guido, regista annoiato e privo di ispirazione nel film *8½*, si ritrova in

un ambiente simile, popolato da vari esponenti della vita cinematografica che tentano di ricevere informazioni sul suo prossimo film. Purtroppo il suo estro creativo sta lentamente

inaridendosi,

lasciandolo in totale confusione, con perenni dubbi ed insicurezze.

Thomas, fotografo avvenente ed arrogante di *Blow-Up*, si dimostra essere senza stimoli durante tutti i suoi lavori e in cerca di uno scatto che susciti in lui emozioni. Tuttavia è anch'esso, come i precedenti protagonisti, vittima di quell'insoddisfazione fossilizzata negli animi degli artisti che lo rende saccate e odioso.

Tutti e tre i protagonisti tentano di penetrare nella profondità delle cose, ma rimangono in superficie, immersi nel loro ambiente inconsistente. La visione dell'uomo che emerge dalle suddette pellicole sembra essere lo specchio della società attuale: senza punti di riferimento né certezze, imperniata su valori futili e superficiali.

Ma è la noia il più grande nemico della nostra epoca, la noia che ci porta a sprecare tempo in inutili quanto dannosi passatempi. Ed è questo un



malessere diffuso come una malattia, e in quanto tale è difficile da debellare.

La nostra è una realtà di demotivati, di persone in uno stato di ozio mentale, che non viene scosso nemmeno dall'istituzione scolastica, preposta a questo compito. La confusione e l'inappagamento regnano sovrane nella nostra vita interiore a causa della mancanza di punti fermi che ci guidino o motivino. Così ci gettiamo in un mare poco profondo e ci lasciamo cullare da piaceri vani e privi di vita.

“ La noia è il più grande nemico della nostra epoca. Ci porta a sprecare tempo in inutili e dannosi passatempi. Ed è questo un malessere diffuso come una malattia ”

Il linguaggio dell'inconscio

di Francesca Bertone, Arianna Di Pasquale, Anna Lia Caruso

Conoscere la comunicazione non verbale è un ottimo sistema per decodificare la comunicazione del nostro interlocutore in tempo reale. Sapere se chi abbiamo di fronte gradisce o rifiuta i nostri argomenti, saper leggere nel nostro interlocutore come in un libro aperto migliora le relazioni interpersonali e aiuta a creare rapporti empatici

Il linguaggio del corpo è un aspetto fondamentale della comunicazione e la gestualità ne occupa una percentuale molto rilevante. La comunicazione non verbale rientra in tutte le azioni quotidiane. Questa forma di interazione avviene spesso al di fuori della nostra consapevolezza e comprende gesti, posture, espressioni facciali, sguardi e atteggiamenti.

A volte tali comportamenti possono diventare l'espressione esteriore di ciò che pensiamo; molto spesso possono essere considerati superficiali: si tratta di un vero e proprio mondo sommerso di cui ignoriamo l'esistenza o a cui non diamo troppa importanza. Perché è importante conoscere il linguaggio del nostro inconscio? Quanto il linguaggio dell'inconscio influenza la comunicazione? E quanto conta quello logico?

Da alcuni studi e ricerche è emerso che il 93 per cento della comunicazione è gestita dall'inconscio. La parte razionale influenza solo il restante sette per cento. Anche se è solo il sette per cento, il linguaggio informativo ha un'importanza fondamentale in quanto tutta la nostra cultura si basa su comunicazione di tipo informativo: badiamo più alle parole che al modo in cui sono espresse.

Conoscere la comunicazione non verbale è un ottimo sistema per decodificare la comunicazione del nostro interlocutore in tempo reale,

sapere se chi abbiamo di fronte gradisce o rifiuta i nostri argomenti.

È un sistema per capire da cosa è stimolato il nostro interlocutore, qual è l'argomento che ama e utilizzarlo per creare un rapporto empatico. Possiamo suddividere i segnali in tre categorie: *Gradimento*, *Rifiuto* e *Specifici*. Il nostro inconscio si esprime in maniera semplice e comunica gradimento o rifiuto verso un



argomento, una parola o una persona. I segnali *Specifici* sono una variante di rifiuto e gradimento ma con qualche significato in più. Alcuni dei segnali inconsci che indicano rifiuto e gradimento sono:

1. Bacio dato a se stessi

Il nostro interlocutore esprime una specie di bacio inconscio, un "arricciamento" delle labbra. Questo segnale significa che l'argomento o la parola espressa lo stimola e che dovremmo approfondire quanto detto. Si sta creando in lui un interessamento positivo. Spesso questo segnale è appena accennato e poco visibile.

2. Pressione della lingua all'interno delle guance

Questo segnale è visibile come un rigonfiamento delle guance e viene espresso rarissime volte. Significa che l'interesse verso l'argomento e la parola espressa è molto alto. Infatti è precedente ad un altro segnale - il linguino, l'esposizione della lingua. Si potrebbe dire che siano collegati. È come se la lingua accarezzasse internamente le guance per poi esporsi.

3. Accarezzamento delle labbra con le dita o il dorso della mano.

Il nostro interlocutore si accarezza le labbra utilizzando le dita o il dorso della mano. Può essere espresso anche utilizzando, ad esempio, una penna. In genere tutti gli atti concernenti

l'accarezzamento esprimono gradimento. Questo segnale significa che il nostro interlocutore è coinvolto emotivamente verso la parola o argomento espresso.

4. Linguino

Si tratta del massimo segnale di gradimento. In percentuale potremmo affermare che è pari al 100 per cento. Si tratta di una breve esposizione della lingua sulle labbra come per umidificarle. Questo segnale esprime il massimo dell'empatia. Se il vostro interlocutore tende a fare spesso e volentieri questo atto, a prescindere dall'argomento, vuol dire che vi è gradimento nei vostri confronti.

C'era una volta...e c'è ancora

di **Pietro Ferretti**

Che gli Italiani abbiano la memoria a breve termine è risaputo. Se a queste doti vengono aggiunte ulteriori capacità come quella di non accorgersi di ciò che accade davanti ai nostri occhi o, peggio ancora, fare finta di non accorgersene, allora bisogna forse ammettere che, in fondo, a noi tutti va bene così. I fatti in questione sono alla portata di tutti: lo spettro nero del razzismo del passato incarnato dai partiti di estrema destra è tornato in maniera prepotente nello scenario europeo ma soprattutto italiano. La notizia peggiore? Nell'era della tecnologia, in cui tutti possono raggiungere tutto e viceversa, i portavoce di questi movimenti vengono osannati dalla maggior parte della popolazione che, spesso, li descrive come unica soluzione a tutti i problemi. Il segreto del successo di questi populismi xenofobi deve essere rintracciato nella grande capacità di riuscire a porre in conflitto tra di essi gli strati più poveri e ignoranti della società. Atti di violenza, intimidazioni, bande che richiamo le squadracce fasciste, ronde notturne e in alcuni casi vere e proprie minacce fisiche sono all'ordine del giorno (prendiamo in considerazione per esempio l'ultimo caso avvenuto ad Empoli in cui al sindaco Brenda Barnini è stata recapitata una busta contenente minacce di morte, due proiettili e una svastica come firma).

I fascisti del terzo millennio hanno compreso di poter uscire finalmente allo scoperto e lo fanno addirittura a testa alta, fieri, il tutto senza alcun tipo di opposizione anzi spesso applauditi, sostenuti e appoggiati dalla massa. Lo Stato ha accennato qualche timida risposta ma nel concreto mancano segni forti. Pertanto è lecito chiedersi chi possa fare qualcosa. Beh, noi! Noi studenti, noi



scuola, noi famiglia, noi amici. È inaccettabile che menti pensanti come le nostre risultino già corrotte dalla mentalità della legge della giungla in cui sopravvive soltanto chi riesce a prevalere sull'altro. Il compito della scuola dovrebbe essere proprio questo: mostrarci che non esiste alcuna giungla e, ancora più importante, che l'unica catena che può vincolarci e negarci la libertà è l'ignoranza ma non quella dei contenuti ma quelle delle cose umane. Infatti, prima di essere qualsiasi voto scolastico o qualsiasi figura nel mondo del lavoro, noi siamo esseri umani e come tali possediamo valori che ci distinguono da qualsiasi forma di vita sulla Terra. I neofascisti e tutti i razzisti però non sostengono ciò e credono nel fatto che il nascere in un luogo piuttosto che in un altro o l'avere costumi e tradizioni diverse sia un deficit, un problema o peggio un pericolo. È ridicolo pensare che nel 2018 si possano ritenere valide determinate affermazioni, ancora più ridicolo è sostenere e incentivare coloro che lo fanno. Adesso tocca a noi, il nostro momento è ora. Il razzismo non è un'opinione ma un crimine.

Democrazia paritaria, questa sconosciuta

di Martina Di Nezza

Molto spesso si fa abuso della parola “femminismo” per giustificare atteggiamenti che esulano dalla lotta per la parità di genere. Bisogna dunque riflettere su cosa voglia dire davvero “battersi per i diritti delle donne”, che non significa “odiare gli uomini” ma garantire l’uguaglianza politica, economica e sociale tra i sessi. C’è chi crede che l’espansione dei diritti a tutti significherebbe negarli a ciascuno e che, per garantire un equilibrio di complementarietà, bisognerebbe far rientrare le posizioni maschili e non negare quelle femminili. Sorge dunque spontaneo chiedersi: si può realmente parlare di “equilibrio” se uno dei due sessi continua sistematicamente a subire forme di violenza destinate a perpetuarne la subordinazione e l’annientamento? C’è un muro di silenzio intorno alla violenza sulle donne, ma ogni volta che una di loro si ribella crea una fessura in quel muro: è fondamentale allora comprendere che la forza delle donne non deriva dal loro vittimismo, ma dalla loro femminilità.

Nel suo discorso pronunciato a New York in qualità di ambasciatrice del settore UN Women delle Nazioni Unite, Emma Watson si rivolge direttamente agli uomini, chiedendo loro di interessarsi al problema, che li riguarda da vicino: si tratta di essere uomini e donne nello stesso momento, di accettare le proprie fragilità e la propria forza, di battersi per una realtà priva di barriere sociali, perché la bellezza è nella diversità.

Non è vero che l'unica emergenza di questo Paese sia quella economica. Ce n'è una sociale che è altrettanto urgente e che però la politica sembra non vedere

Se alle ragazze venisse insegnato come amarsi senza il bisogno di cercare qualcuno con cui completarsi e ai ragazzi a non sentirsi meno “maschi” nel mostrare le proprie fragilità, sarebbe un mondo diverso e magari più bello.

È fondamentale contribuire alla causa per costruire un futuro migliore, in cui ognuno potrà essere libero di esprimere al meglio se stesso, per un futuro che non sia “maschio” o “femmina”, ma “pari”.

“Lottare per i diritti delle donne è troppo spesso diventato sinonimo di “odiare gli uomini”, in realtà la definizione di femminismo è: «il credere che uomini e donne debbano avere uguali diritti e opportunità. È la teoria della parità dei sessi in politica, economia e nella società”.

Non parliamo spesso di uomini imprigionati dagli stereotipi di genere ma io vedo che lo sono, e che quando ne sono liberi, le cose cambiano di conseguenza anche per le donne.

Se gli uomini non devono essere aggressivi per essere accettati, le donne non si sentiranno spinte a essere arrendevoli.

Se gli uomini non devono avere il controllo, le donne non saranno controllate.

Sia gli uomini sia le donne dovrebbero sentirsi liberi di essere sensibili.

Sia gli uomini sia le donne dovrebbero sentirsi liberi di essere forti, è ora che iniziamo a pensare al genere come uno spettro, non come due insieme opposti di ideali.

Se smettiamo di definirci l'un l'altro con quello che non siamo, possiamo iniziare a definirci con quello che siamo, possiamo tutti essere più liberi.”

Emma Watson,
20 Settembre 2017,
Sede delle Nazioni Unite a NY



La partita della morte

di Andrea Soldato

È risaputo che una partita di calcio non è mai tale. L'agonismo, il senso d'appartenenza, gli umori del momento danno allo sport emozione, forza, storia. Immaginate, allora, un'Ucraina occupata dai nazisti, una Kiev stremata dall'inverno e una partita tra una squadra di prigionieri di guerra ucraini e una di ufficiali nazisti. È il 9 agosto 1942: gli ucraini vincono e di loro non rimane traccia. Vittime contro carnefici... la storia della *partita della morte*.

Maggio 1941, *Operazione Barbarossa*: la Wehrmacht invade l'URSS. È la *Lebenskampf*, la "lotta per l'esistenza" dove le popolazioni occupate sono private di qualsiasi diritto. Nella primavera del '42, a Kiev, viene organizzato un campionato calcistico per propagandare la superiorità fisica e quindi razziale del popolo tedesco, e vi partecipano sei squadre delle forze d'occupazione, tra cui emerge la *Flakelf*, composta da atleti ufficiali della *Luftwaffe*. A queste si aggiunge la *FC Start*, conosciuta da tutta Kiev come la squadra dei *ragazzi del panificio*, in quanto i suoi giocatori, ex campioni della *Dynamo Kiev* e della *Lokomotiv Kiev* ora prigionieri di guerra, lavorano in un panificio industriale. Formazione: Nikolai Trusevich portiere e capitano; Aleksey Klimenko, Nikolai Korotkikh e Makar Ghoncarenko all'attacco; e poi Mikhail Svyridovski, Fedir Tjutcev, Mikhail Putistin, Ivan Kuzmenko, Vladimir Balakhin, Vasilij Sukharev e Mikhail Melnik. Ogni goal significa nuovo onore per il popolo ucraino oppresso. La *FC Start*, con la sua divisa rossa, trionfa.

Finale del 9 agosto; negli spogliatoi la *FC Start* riceve la visita dell'arbitro, un tenente SS, che fa un "bel discorso sul rispetto degli avversari". Le squadre scendono in campo e le tribune tedesche si aspettano il loro "*Heil Hitler*", ottenendo dai calciatori ucraini invece un sovietico "*Fizkul Hurà*".

Niente bastonate pre-partita, ma il gioco è ai limiti della regolarità. Al minuto 10, Trusevich para un tiro con presa bassa, ma allora l'attaccante tedesco assesta al portiere della *Start*, ancora a terra, un calcio in piena fronte. Niente fallo. In mancanza di riserve, Trusevich, stordito, è costretto a continuare, subendo il primo goal della partita. Tuttavia un tiro da fondo campo del centrocampista Ivan Kuzmenko e



una doppietta di Ghoncarenko portano la *FC Start* a 3. All'inizio del secondo tempo la *Flakelf* pareggia, per venire però subito travolta: 5-3. Poi Klimenko, terzino in difesa, scartagiacca i portieri avversari, si ferma sulla linea della porta, si gira e ritira il pallone verso il campo. Dopo tale provocazione, amichevolmente le due squadre fanno una foto e altrettanto "amichevole" l'occupante proibisce nuove partite. Siamo nell'Ucraina occupata e la storia si conclude con arresti (la *Dynamo Kiev* è la squadra dell'*Nkdv*, la polizia politica staliniana, ma il reato di spionaggio a carico dei giocatori non è dimostrabile), torture e infine il lager; sopravvivono solo Ghoncarenko e altri due. Anche il ritorno dei sovietici porta altro sospetto, altra giustizia sommaria, altro silenzio.

Alla morte di Stalin, arrivano monumenti, propaganda, distorsioni... Del resto, come dice un'intelligente commedia, "oggi la Storia non ruota intorno alle convinzioni. È performance. È spettacolo!". Resta il valore di ragazzi che non si piegarono alla paura e alla guerra. Come nella *partita della morte*, la pretesa supremazia tedesca si rivelerà del tutto inconsistente, ma stavolta non c'è un 5-3, ma la sconfitta.



Erasmus+

I Nrg International

In Europa con

di Costanza Testa

Dalla Slovacchia al Portogallo, passando per la Polonia e la Lituania. Gli studenti del Majorana Fascitelli volano in Europa con un progetto sulle buone abitudini alimentari e i corretti stili di vita



Un italiano, un polacco un portoghese, uno slovacco e un lituano: cosa accomunerà mai cinque adolescenti di diverse nazionalità, differenti tradizioni e svariati stili di vita? Le cattive abitudini alimentari. E qual è il modo migliore per promuovere una più sana e corretta alimentazione se non tra i banchi di scuola?

Il progetto dell'Isis Majorana Fascitelli mira ad elaborare un modello educativo valido nell'Unione Europea per risolvere il problema.

Dopo aver ottenuto l'approvazione dell'Agenzia Nazionale Italiana per l'Erasmus e un considerevole finanziamento, un team di insegnanti ha coinvolto alcune classi seconde e terze dei licei Classico e Scientifico, entusiaste della proposta, e si è

avvalso della partecipazione di quattro Paesi europei: Polonia, Portogallo, Slovacchia, Lituania.

Il 20 novembre, nella sede del Majorana, ha avuto luogo il primo incontro ufficiale, con la presentazione del Progetto Erasmus "Healthy lifestyle and unhealthy eating habits in teenagers" (Sani stili di vita ed errate abitudini alimentari negli adolescenti), che avrà la durata di ventiquattro mesi.



Professori di diversa provenienza si sono confrontati direttamente con gli alunni del Majorana-Fascitelli, presentando il proprio plesso scolastico con le rispettive attività curriculari, ricevendo una calorosa accoglienza e molte informazioni circa il nostro; i loro ragazzi visiteranno la



nostra sede nel 2019.

Sarà un'occasione per entrare a contatto con culture differenti e apprendere nuove cose, per fare ricorso alle proprie conoscenze di inglese per comunicare e dell'arte per condividere, per imparare a stare con gli altri e staccare un po' gli occhi dagli schermi dei cellulari, così da apprezzare ciò che di bello c'è intorno a noi.

Gli studenti del Majorana-Fascitelli hanno già vissuto l'entusiasmante esperienza del primo viaggio: il 5 febbraio sono volati a Bratislava.

Valigia in una mano, dizionario nell'altra, disposti a non mangiare pasta per una settimana: siamo pronti!





ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE
MAJORANA FASCITELLI

1ST PROJECT MEETING ERASMUS+ KA2

HEALTHY LIFESTYLE

AND UNHEALTHY EATING HABITS IN TEENAGERS



PARTICIPATING COUNTRIES

ITALY **ISERNIA** ISTITUTO SUPERIORE MAJORANA FASCITELLI

LITHUANIA **MAZEIKIAI** MERKEL RACKAUSKAS GYMNASIUM

POLAND **KRAKOW** LICEUM OGOLNOKSZTALCACE

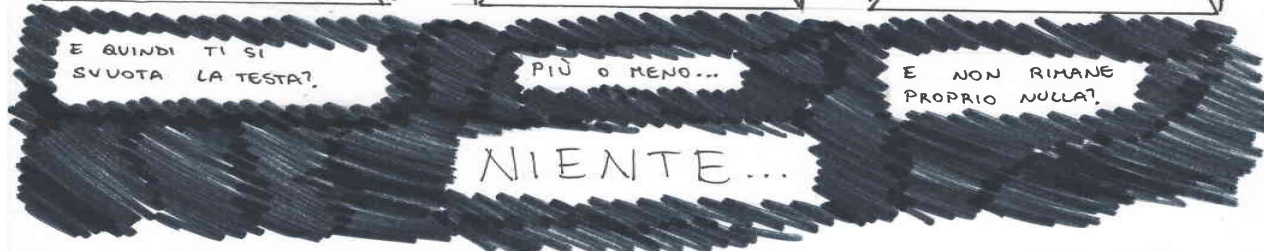
PORTUGAL **AGUEDA** ESCOLA SECUNDARIA ADOLFO PORTELA

SLOVAKIA **BRATISLAVA** STREDNA PRIEMyselNA SKOLA DOPRAVNA





Galassie spazio-temporali



È UN BUCO NERO IN TESTA?



Sì.

Martina

Comics

di Federica Alviani



Federica Alviani VC
2017/2018

SOCI DEI SOCIAL



ISIS MAJORANA FASCITELLI

OPEN DAY

27 01 2018



◆ **LICEO CLASSICO**

◆ **LICEO SCIENTIFICO**

ORDINAMENTALE
SCIENZE APPLICATE
SPORTIVO

ORIENTATI VERSO IL FUTURO

Sabato **27 gennaio** dalle **15:30** alle **19:30** docenti e studenti ti accoglieranno presso la sede del **Majorana** per illustrarti l'offerta formativa d'Istituto, guidarti alla scoperta della scuola, coinvolgerti in attività laboratoriali interattive e tanto altro ancora...